

EDITORIALE

Questo numero di *Psicobiettivo* affronta un tema di grande attualità: l'impatto della psicoterapia con l'età anziana. E' un tema estremamente ricco di implicazioni. L'allungamento della durata media della vita, reso possibile, almeno nel mondo occidentale, dal miglioramento delle condizioni esistenziali e dai progressi delle scienze medico-biologiche, è certamente una straordinaria risorsa individuale e sociale; ma, al tempo stesso, richiede, a livello comunitario, una riorganizzazione di spazi, di funzioni, di ruoli per gli anziani che, laddove manchi, può produrre isolamento ed emarginazione ed essere fonte di disagi, legati a vissuti di solitudine e di inutilità. Le problematiche che emergono sono perciò, contemporaneamente, sociali e psicologiche e investono, in modo interdisciplinare, figure professionali molteplici. Sempre più frequentemente, gli psicoterapeuti dei vari indirizzi, sono chiamati ad affrontare, nell'ambito delle loro competenze, le implicazioni psicologiche, psicopatologiche e relazionali che ne derivano.

Ecco perché un confronto su questo tema ci è parso particolarmente fruttuoso.

Per *l'orientamento cognitivista*, ne discutono Claudio Iannucci e Antonio Onofri, che presentano le necessarie modifiche di ascolto, di analisi della relazione terapeutica e di intervento che è opportuno adottare quando si affronta la psicoterapia di un paziente anziano: vengono, quindi, descritti i modelli di cura cognitivista finalizzati a rallentare la progressione del deficit nei quadri demenziali.

Juan Luis Linares, di *indirizzo sistemico*, affronta il tema dell'invecchiamento come fenomeno complesso caratterizzato non solo da un processo di involuzione psicobiologica, ma, in particolare, da una inversione delle complementarietà transgenerazionali.

EDITORIALE

Mette in evidenza, inoltre, gli aspetti essenziali dell'età anziana come fase del ciclo vitale familiare e ne sottolinea le implicazioni psicologiche e relazionali.

Nell'ambito dell'*orientamento psicodinamico*, e, in particolare della Psicologia del Sé, Franco Paparo e Carmine Schettini, dopo aver illustrato le diverse prospettive teoriche contemporanee con le quali la psicologia del Sé è in relazione di coerenza epistemologica, sottolinea, attraverso efficaci vignette cliniche, come l'enfasi posta sull'empatia, sia particolarmente appropriata per le persone nella terza età.

Nella *Sezione Argomenti*, il tema è riproposto e sviluppato da Marco Vannotti, psicoterapeuta di ispirazione sistemica, che analizza soprattutto quanto i nuovi modelli di famiglia consentano di esprimere, o no, la solidarietà familiare nei confronti delle persone anziane; a tal fine l'autore ritiene essenziale una lettura del modo in cui gli scambi intersoggettivi intergenerazionali si iscrivono nella trama storica degli obblighi e delle lealtà delle famiglie.

La *Sezione Esperienze*, accoglie un interessante contributo di Patrizia Rubbini Paglia e di Benedetta Menenti, che descrivono una importante esperienza di lavoro clinico con bambini affetti da malattia oncologica, in cui l'uso del gioco e del disegno spontaneo non sono mai strumenti di evasione da una realtà dolorosa, ma, al contrario, mezzi attraverso cui il bambino esprime i propri vissuti legati alle diverse fasi della malattia e, grazie ai quali, la loro elaborazione diventa possibile.

Nella *Sezione Casi Clinici*, Walther Galluzzo, Francesca Dassiè, Angela Galasso e Luigi Onnis, di orientamento sistemico, presentano il caso di un giovane, affetto da anoressia nervosa e depressione, e della sua famiglia in cui aleggia, di generazione in

EDITORIALE

generazione, il fantasma di una malattia genetica: la Corea di Huntington. Vengono descritti i passaggi essenziali del lavoro terapeutico in cui, anche con l'uso del linguaggio metaforico e della drammatizzazione, si sono affrontati aspetti peculiari della dinamica familiare: il rapporto simbiotico madre-figlio, la paura, la vergogna nei confronti della malattia e della sua eredità.

I commenti sono di Francesco Castellet y Bacarà di indirizzo psicoanalitico, e di Alessandra Muscetta, di orientamento cognitivista.

La *Sezione Documenti*, ospita un articolo di Maririta Billi, Elena Baldo, Antonello Grossi e Paola Guerrini, che affrontano il tema della utilità di un modello di intervento che integra teoria dell'attaccamento e analisi transazionale in situazioni caratterizzate da attaccamento disorganizzato; gli autori riferiscono un caso in cui è stato sperimentato, con esiti sostanzialmente positivi, l'approccio analitico transazionale di Karpman e la sua formalizzazione del triangolo drammatico, associati all'applicazione clinica sia dell' "Adult Attachment Interview" che del "Hostile Helplessness".

Finalmente nella *Sezione Psiche e Cinema*, Maria Tibaldi presenta due film, "Juno" di Jason Reitman e "Reservation Road" di Terry George, che, per il rilievo dei loro contenuti, sono stati premiati dall'Associazione "Imaghia", costituita da psicologi analisti junghiani, con lo scopo di individuare films che "fanno bene", hanno, cioè, una capacità "trasformativa" (in senso junghiano) nell'influenzare profondamente la psiche, sia individuale che collettiva. Cari lettori, con questo numero di *Psicobiettivo*, si conclude l'annata 2007.

È stato un "annus horribilis" per la psicoterapia sistemica, perché ha segnato la perdita di molti dei padri fondatori di questo orien-

EDITORIALE

questo orientamento, da Jay Haley a Paul Watzlawyck, da John Weakland a Ivan Boszormernyi-Nagy.

Il vuoto che essi lasciano è incolmabile, perché hanno dato un contributo immenso alla psicoterapia. Ad essi va, perciò, la gratitudine e il rimpianto di quanti lavorano nel nostro campo, indipendentemente dalle appartenenze culturali. Con la speranza che le nuove generazioni di psicoterapeuti sappiano portare avanti la loro opera e rendere fecondo ciò che essi hanno seminato.